

Tu

o Signore

sei colui che ci ama.

Tu

ci togli

i travestimenti

e fai apparire la verità

nascosta nel cuore degli uomini.

Tu

lo sai,

Signore, che

dietro la maschera

della nostra indifferenza

c'è sempre un cuore che ti aspetta.

Dietro

la maschera

del nostro orgoglio

c'è il volto di uno che ha paura

di proclamare la grande bellezza della sua fede.

Grazie,

Signore

Gesù



1. Agnone domenica 18 dicembre si è chiuso con la presenza e la celebrazione del Vescovo Domenico il corso dei fidanzati della forania.



Foto di Roberto Carlomagno

2. Il Progetto Policoro a scuola: al via gli incontri con le quinte superiori



E' partito da Agnone, in provincia di Isernia, il tour nelle scuole del Progetto Policoro della Diocesi di Trivento. Prima tappa l'Istituto Tecnico Industriale L. Marinelli dove i ragazzi della V° A hanno seguito con interesse i temi proposti dagli animatori di comunità Donatello Carrino e Rosanna Carosella.

A partire dal 7 novembre 2016 e per ben 3 settimane, gli animatori del Policoro insieme all'insegnante di religione Vincenzina Di Pasquo hanno condiviso con gli studenti il progetto "I ragazzi fanno grandi sogni" che fa parte di un ampio programma rivolto alle classi quinte degli istituti superiori.

Il Progetto Policoro - hanno spiegato gli animatori nel primo incontro - nasce nel 1995 quando, da un'intuizione di don Mario Operti, i responsabili dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro, del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile e Caritas Italiana si incontrarono a Policoro in Basilicata per riflettere sul dramma della disoccupazione. Da qui prese forma il Progetto, che con il contributo dei tre uffici pastorali suddetti, assieme alle associazioni e con l'apporto degli animatori di comunità, cominciarono ad affiancare e supportare i giovani nella ricerca del lavoro e nella creazione di nuove imprese.

Da allora, la Chiesa Cattolica continua a dare alle nuove generazioni, la stessa risposta data da Pietro allo storpio seduto alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!» (At 3,6).

Il Progetto Policoro infatti non è una ricetta ma un percorso che annuncia ai giovani la "buona notizia" ovvero che Dio ha donato ad ognuno un talento da scoprire, coltivare e realizzare.

In tal senso, ed in un'atmosfera di assoluta spontaneità, gli animatori di comunità hanno stimolato i ragazzi a riflettere seriamente sul loro futuro partendo dal "dove voglio andare" al "perché" e "come" in un'ottica di discernimento delle proprie capacità e del primo approccio al mercato del lavoro. Sono così risultate particolarmente utili le indicazioni sulla redazione del Curriculum Vitae Europass e su come candidarsi correttamente per una posizione lavorativa.

Negli incontri si è quindi cercato di incentivare idee che possano stimolare ad una cultura nuova, ferma nell'esprimere i propri talenti e ben lontana dalla mentalità del "posto fisso".

Compito di noi animatori, infatti è sostenere una visione positiva del domani. Un domani che può essere ideato e pianificato dall'oggi e che se ispirato ai valori della responsabilità, del senso civico, della legalità e della fiducia porterà i suoi frutti.

Inevitabilmente c'è nei giovani la consapevolezza di vivere in un territorio difficile e soggetto alle logiche dell'arrendevolezza ma ciò non è una regola. Proprio per dare testimonianza di una Chiesa che vuole farsi compagna di strada, il Progetto Policoro continuerà, come dice il fondatore Don Mario Operti, a "investire nel cuore e nell'intelligenza delle persone" per contribuire alla crescita materiale e spirituale della società in cui ogni giorno si è chiamati a vivere e ad operare.

Per questo ringraziamo di cuore l'insegnante Vincenzina di Pasquo e la dott.ssa Tonina Camperchioli, dirigente scolastica, che con grande disponibilità hanno accolto il Progetto Policoro nelle scuole di Agnone. Oltre alla formazione negli istituti superiori, il Progetto Policoro ha uno sportello presso il Seminario diocesano in via Piano a Trivento in cui gli animatori, in orari stabiliti (lunedì 10,00 - 13,00 e venerdì 16,00 - 18,00) o da concordare, ricevono coloro che hanno bisogno di essere accompagnati nella ricerca attiva del lavoro o abbiano idee imprenditoriali da sviluppare.

Per maggiori informazioni visitare il sito www.diocesitrivento.it, o la pagina Facebook Progetto Policoro Trivento oppure scrivere all'indirizzo progettopolicoro@diocesitrivento.it di Donatello Carrino e Rosanna Carosella

3. Carovilli presepe vivente



Lungo, faticoso, ma anche entusiasmante è stato il lavoro di preparazione che a Carovilli gli “Amici della storia e della Tradizione”, con il coinvolgimento attivo e partecipativo di tutta la comunità, hanno dedicato all’allestimento della diciannovesima edizione del presepe vivente che, come ogni anno, si svolge nel suggestivo borgo alto molisano in località ‘Fontecurelli’. Nella meticolosità del predisporre i minimi dettagli ci si è dedicati anche ad approntare quanto necessario per accogliere i viaggiatori della “Transiberiana d’Italia”, lo storico convoglio che attraversando l’Appennino Abruzzese-molisano disvela il fantastico splendore dei nostri borghi antichi.

La rappresentazione si terrà lunedì 26 dicembre e siamo ben certi che la religiosità dell’evento sarà esaltata dalla spettacolare fiaccolata che partendo dal centro storico del paese avvicinerà al luogo della rappresentazione, dove è stato ricostruito un villaggio palestinese popolato da numerosissimi figuranti intenti a far rivivere il fascino degli antichi mestieri.

4. L’Avvento: tempo di ascolto speciale del Signore



Quest’anno, durante le prime tre domeniche di Avvento, ci siamo riuniti nella contrada triventina di Montagna per i centri di ascolto della Parola di Dio. Si tratta di un gruppo che, in un clima di preghiera, legge un brano della Sacra Scrittura e, con l’aiuto di un moderatore, ci riflette e lo comprende per meglio affrontare la vita cristiana. Domenica 27 novembre, è stata letta la parabola del seminatore (Mt 13,1-9). Le persone radunate si sono chieste chi fosse: è Gesù, che manifesta la generosità di Dio che non scarta nessuno perché tutti siamo il suo campo. Interessante poi è stato riflettere sulla tipologia dei terreni. La strada, segno di coloro in cui la Parola non attecchisce perché con superficialità vi si accostano; capita anche a noi di sentire, ma non di ascoltare... Segue poi il

terreno sassoso: le paure di ogni uomo sono le pietre che impediscono la perseveranza nella fede; bisogna lottare con pazienza per seguire Gesù, costi quel che costi. Le spine sono l'egoismo che soffoca l'amore, la capacità di donarsi totalmente agli altri e rendere "cristallina" la propria testimonianza cristiana. Queste tre tipologie di persone sono ravvisabili in ciascun uomo ed evidenziano la fatica di prendere sul serio Dio: si inventano molte scuse per non mettersi veramente in gioco, anche accusando i sacerdoti di non fare il loro dovere. Spesso si dice che non si va in chiesa perché il prete non è bravo o perché rimprovera: il vero problema è che non si cerca veramente il Signore. Si vorrebbe adattare l'insegnamento del Magistero ai propri interessi per costituire una comunità cristiana meno esigente e più alla portata delle mode: ma una Chiesa così sarebbe davvero la Chiesa di Cristo? È pertanto necessario porsi sempre la domanda: ho incontrato Gesù nella mia vita? Come abbiamo riflettuto domenica 4 dicembre, il Signore affida a ciascuno di noi dei talenti (Mt 25,14-30): non per tenerli, ma per investirli. Egli certamente non chiede una vita mediocre in cui siamo ripiegati su noi stessi, ma coraggio e fiducia per annunciare con zelo il Suo amore: cosa possibile solo se non si ha paura di Lui, ma se ci si affida in modo totale e confidente alla Sua grazia. Oggigiorno è più facile diffidare dell'altro che ci ha fatto del bene piuttosto che rispondere consapevolmente con libertà e bontà. Bisogna quindi vegliare, leggere i "segni dei tempi" con cui il Signore ci parla come fecero le vergini sagge (Mt 25, 1-13), come abbiamo letto domenica 11 dicembre. Il numero 10 indica la totalità poiché è multiplo di 5 (= pienezza). Le vergini sono i cristiani che aspettano il Cristo, lo Sposo delle nozze celesti. Non abbiamo informazioni dettagliate sulla prassi degli spozalizi nel giudaismo del N. T. C'era senza dubbio una processione solenne dalla casa della sposa a quella dello sposo; le dieci vergini, che erano damigelle, dovevano attendere nella casa della sposa o nelle sue vicinanze. Cinque sono considerate stolte perché non hanno previsto la possibilità dello sposo di tardare e quindi non hanno pensato di portare con sé una scorta d'olio. Il ritardo dello sposo avrebbe dato loro il tempo di provvederselo, ma esse dormono e perdono l'occasione. Le sagge si portano dietro una scorta d'olio in piccoli vasi muniti di manici. L'olio è il segno di intimità e di ospitalità, ma anche delle opere giuste che aprono l'ingresso al Regno di Dio. Arriva lo Sposo, le sagge si destano ed entrano. Le stolte domandano l'olio, ma la risposta è negativa e rimangono fuori. Per quale ragione? Ogni prestito del "personale" ad qualcun altro è impossibile: davanti a Gesù renderemo conto delle nostre opere, non di quelle altrui. Occorre pertanto vigilare e lavorare senza stancarsi per riconoscere il Signore che passa sempre accanto noi per non correre il rischio rimanere fuori dalla porta del Regno!

Don Simone Iocca

5. Ludopatia, approvata la legge regionale che mira a limitare il gioco d'azzardo

Ecco quanto ha dichiarato con viva soddisfazione Paolo di Laura Frattura, il presidente della Regione Molise: *"Il Molise da questa sera ha la sua legge regionale mirata a limitare il gioco d'azzardo patologico e a prevenire forme di ludopatia: è un risultato importante di cui va dato atto a tutto il nostro Consiglio regionale che all'unanimità ha approvato il testo di iniziativa dei consiglieri Parpiglia, primo firmatario, e Di Pietro, Ciocca, Monaco, Fusco Perrella, Ioffredi, Micone, Sabusco, Totaro, Cotugno, Manzo, Federico e Di Nunzio nella piena condivisione delle forze politiche di maggioranza e minoranza.*

Con la legge ci avviciniamo alle vittime, purtroppo numerose e purtroppo molto spesso fragili dal punto di vista sociale. È uno strumento di grande importanza nel suo valore educativo, rieducativo e riabilitativo, particolare attenzione viene riposta ai giovani e giovanissimi. È una legge strutturata che interviene su tutta la filiera del gioco, regolamentando e controllando un sistema oggi dominato da limitazioni evidentemente inefficaci. Era nostro dovere intervenire, favorendo una sana informazione e una tempestiva prevenzione.

Nostro dovere analizzare, controllare e limitare la degenerazione del fenomeno, il gioco d'azzardo e la dipendenza da esso.

La condivisione e l'appoggio di tutte le forze politiche della nostra assemblea legislativa questa sera hanno dato un valore aggiunto a un testo necessario portando a compimento un ottimo lavoro".

6. Antonio Cieri ricorda due Francescani a cinquanta anni dalla scomparsa 1966-2016: Mons. Pio Augusto Crivellari, Vescovo di Trivento (1906-1966) e Padre Ludovico Preta da Celenza sul Trigno (1878-1966)



Foto d'epoca: Il Ministro dei Trasporti On.le Spataro ed il Vescovo di Trivento Pio Augusto Crivellari inaugurarono il ripristino della tratta Carovilli-Castel di Sangro .

PIO AUGUSTO CRIVELLARI, nasce a Padova il 3 febbraio 1906 ed è il sesto di 12 figli da genitori praticanti e terziari francescani; tre figli abbracciano la vita religiosa e sacerdotale, lui nell' O.F.M., il fratello Fiorenzo nell'ordine francescano dei conventuali e Pia nella famiglia dei Salesiani. Laureato oltre che in teologia anche in Scienze Sociali, ordinato sacerdote il 23 febbraio 1929, sarà parroco per 13 anni a Venezia in San Francesco della Vigna. Dal suo Ordine francescano verrà inviato in Argentina nel 1949, prima come Visitatore e dopo come Delegato Generale e vi rimarrà fino al 1956.

Nel 1957 viene nominato Definitore della Provincia Francescana veneta.

Papa Pio XII a febbraio del 1958 lo elegge Vescovo di Trivento in Molise ed il Cardinale Angelo Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII) lo consacra nello stesso mese Vescovo nella Basilica di San Marco.

Il pomeriggio del 29 marzo 1958, sopra un cavallo bianco, fa il suo ingresso ufficiale a Trivento, accolto da una popolazione festante e dalle autorità civili e religiose. Sarà ricordato come vescovo dinamico, moderno, attivo eseguendo ristrutturazioni ed abbellimenti nella cattedrale e episcopio a Trivento, promuovendo iniziative per ristrutturazioni anche delle chiese parrocchiali in altri comuni della diocesi; girerà in lungo ed in largo la sua diocesi triventina che comprende e visita più volte le sessantadue parrocchie.

A Celenza, a fine aprile dello stesso anno 1958, muore l'anziano parroco don Enrico De Aloysio al quale viene riservato solenne funerale con partecipazione di tanta gente e parroci dei paesi vicini. Per alcuni mesi e fino settembre dello stesso anno la parrocchia locale viene affidata provvisoriamente a don Michele D'Andrea di Capracotta; mons. Crivellari affiderà il 30 settembre del '58 definitivamente la Parrocchia, con solenne celebrazione e con Sua presenza, al giovane parroco don Nicola Gentile che qui rimarrà fino a dicembre del 2012; da allora è parroco don Erminio Gallo di Montefalcone nel Sannio, qui inviato dal vescovo mons. Domenico Scotti.

A primavera del 1959, mons. Crivellari tornerà in visita pastorale a Celenza per la somministrazione della S. Cresima a tantissimi noi ragazzi e vi tornerà più volte in visita pastorale. Molto caratteristico il suo vestito color cenerino tipico francescano. Verrà definito come il Vescovo *pellegrino*, per le sue ripetute visite pastorali nella diocesi.

Il 10 maggio 1960 guida a Roma oltre 5.000 fedeli a San Pietro da papa Giovanni XXIII. Il 2 agosto 1960 si reca in visita tra gli emigranti in Nord America. Nel 1961 porta in terra Santa fedeli e sacerdoti. Non si

risparmia in visite pastorali d'estate e d'inverno; durante un visita a Roccapivara in un gelida giornata invernale riaccusa sintomi di malattia ai polmoni dei tempi giovanili. Ricoverato nel sanatorio di Arco di Trento per curarsi, morirà il 3 febbraio 1966 all'età di 60 anni. Verrà sepolto, ove trovasi tutt'ora, nella Cattedrale di Trivento, vicino alla Cripta di San Casto. Provvide a cambiamenti radicali nell'organigramma delle gerarchie diocesane.

Grazie al francescano mons. Pio Augusto Crivellari, don Vittorio Cordisco, che aveva fondato l'ordine delle *Oblate della Carità* il 4 ottobre 1948, ne ottenne il decreto canonico di riconoscimento e della nuova titolazione; era dicembre del 1958.

Si avvera quanto loro aveva promesso in precedenza: *Voi siete le Oblate della Carità....ebbene d'ora innanzi, sarete le Sorelle Francescane della Carità: io vi darò un nome, vi darò un abito, vi darò una regola, vi porterò nel cuore, vi metterò sotto la mia protezione e vi manderò per i monti popolosi e le valli feconde della mia diocesi, messaggere di luce, di amore e di pace.* Così il *pellegrino* e missionario francescano, mons. Crivellari, in piena stagione invernale, di freddo e di neve, nel pomeriggio del 6 gennaio 1959, di persona portò il decreto canonico alle Sorelle Francescane della Carità; nello stesso anno il giovane parroco don Nicola Gentile ed il giovane sindaco di Celenza sul Trigno, Elio De Aloysio, ottennero da don Vittorio Cordisco e dal Vescovo Crivellari l'autorizzazione per aprire una prima casa per le suore in questo paese (già ex sede del convento francescano dell' OFM, annesso al Santuario di San Donato) ove vi rimarranno fino alla fine dell'estate del 2012, gestendo la scuola materna parrocchiale S. Maria Assunta e svolgendo svariate attività in parrocchia ed attività socio-culturali e religiose; dopo Celenza, altri paesi vicini e lontani hanno goduto e godono della loro presenza.

Per il loro fondatore Servo di Dio don Vittorio Cordisco è in corso il processo di glorificazione, per iniziativa del vescovo mons. D. Scotti.

Sul suo stemma episcopale, suddiviso in quattro campi (inquartato) compaiono il leone di San Marco (in alto a sinistra) a ricordo di Venezia, luogo della sua ordinazione episcopale e la basilica di Sant'Antonio di Padova, che richiama la sua città natale. Al centro dello stemma c'è un crivello rotondo, con riferimento al cognome.

Lo stemma è sormontato dalla croce francescana con le due braccia (uno nudo e l'altro vestito del saio francescano) incrociate e sovrapposte ad essa.

di Antonio Cieri

7. Imprenditoria molisana che si fa onore: Settegreen Awards, premiata la 'Di Iorio spa' di Frosolone



Ancora un importante e prestigioso riconoscimento per la ditta Di Iorio Spa, la ultracentenaria azienda di Frosolone, produttrice di bevande ed acqua minerale. Il 24 novembre scorso è stata premiata, assieme ad altre 66 aziende italiane (su un totale di 120 candidature pervenute), nell'ambito della terza edizione del "Bando CONAI per la prevenzione - Valorizzare la sostenibilità ambientale degli imballaggi", promosso da CONAI, Consorzio Nazionale Imballaggi, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente.

Si tratta di un concorso nato per premiare le soluzioni di packaging più innovative e ecosostenibili immesse sul mercato nel biennio 2014-2015.

La Di Iorio Spa è stata premiata in quanto, al pari delle altre aziende, ha conseguito una effettiva riduzione dell'impatto ambientale degli imballaggi mediamente quantificabile in -19% di emissioni di CO2 in atmosfera, nella diminuzione dei consumi di energia del 18%, e nel risparmio di acqua del 22%.

"Sulla bottiglia da 1,5 litri - ha spiegato Fabio Di Iorio che ha ritirato il premio per conto dell'azienda - è stato apprezzato il nostro sforzo di ridurre il peso. In tal modo abbiamo risparmiato il 28% di materia prima e il 38% di energia sui processi di produzione. Inoltre, il cambio di forma della bottiglia ha portato ad una riduzione del volume occupato per bottiglia su pallet, favorendo un miglioramento dal punto di vista logistico, con un aumento del 19% di colli per pallet. Anche sulla bottiglia da 0,5 litri - spiega ancora Fabio Di Iorio - siamo riusciti ad ottenere una riduzione di peso pari al 27% e il nuovo sistema produttivo messo in piedi a seguito della completa innovazione di macchinari e processi produttivi, ha favorito un risparmio di energia del 40%. Il riconoscimento del Conai - conclude Fabio Di Iorio - ha riguardato anche l'innovazione apportata sulla bottiglia da 2 litri che ha subito una riduzione di peso del 26% e per la cui produzione siamo riusciti ad ottenere un risparmio di energia pari al 36%".

Al bando potevano partecipare tutte le aziende consorziate che hanno rivisto il proprio packaging in ottica di innovazione e sostenibilità ambientale, agendo su almeno una delle seguenti leve: riutilizzo, risparmio di materia prima, ottimizzazione della logistica, facilitazione delle attività di riciclo, utilizzo di materie provenienti da riciclo, semplificazione del sistema imballo e ottimizzazione dei processi produttivi.

Le aziende premiate rappresentano la concreta attuazione di 151 diverse azioni di prevenzione: la più frequente è il risparmio di materia prima (54% dei casi), seguita a distanza dall'ottimizzazione della logistica. La maggioranza degli interventi (66%) riguarda l'imballaggio primario, mentre il restante 34% delle azioni ha agito sugli imballaggi secondari e terziari, ovvero quelli utilizzati rispettivamente per lo stoccaggio e per il trasporto dei prodotti.

Le candidature sono state analizzate attraverso lo strumento Eco Tool di Conai (www.ecotoolconai.org), che permette di calcolare, grazie ad un'analisi LCA semplificata, gli effetti delle azioni di prevenzione attuate dalle aziende sugli imballaggi attraverso una comparazione prima-dopo in termini di risparmio energetico, idrico e di riduzione delle emissioni di CO2.

Il Conai - Consorzio Nazionale Imballaggi - ha messo a disposizione dei progetti più meritevoli un monte premi di 300.000 euro, di cui 60.000 euro destinati ai casi più virtuosi per ogni filiera di materiale di imballaggio, e 10.000 euro destinati al caso più significativo dal punto di vista tecnico-progettuale.

"Il miglior investimento per un futuro sostenibile è la prevenzione - ha dichiarato il Presidente della Di Iorio Spa, Dott. Gino Di Iorio -. La nostra azienda - ha proseguito - è da sempre attenta a queste tematiche ed il riconoscimento che abbiamo ottenuto dal Conai, oltre a premiare la nostra politica, ci conferma che la strada che abbiamo intrapreso è quella giusta. Aver ottenuto questo premio, che in Italia è stato assegnato solo ad altre 66 aziende, ci riempie di orgoglio e ci ripaga di ogni sforzo fatto, fornendoci gli stimoli per fare sempre di più e meglio in futuro".

Da primapaginamolise.it